

## VareseNews

### Rosita Missoni: “Dedico il premio ai miei dipendenti”

**Pubblicato:** Domenica 4 Maggio 2014



«Dedico la Girometta d'oro a **Ersilia Colnaghi**, una dipendente, anzi un'amica, che è rimasta con noi per 40 anni. Era il mio braccio destro, una première ammirata e rispettata. Lei sì che meriterebbe questo premio». Si commuove **Rosita Missoni Jelmini**. Non è facile resistere alla sfilata emotiva dei ricordi, nemmeno per una donna che porta un nome diventato un'icona della moda mondiale. In una mattina la sua memoria è costretta a ripercorrere un'intera esistenza ispirata da un amore profondo per il marito Ottavio, dalla passione per il lavoro e per la sua Sumirago, il paese in provincia di Varese dove i Missoni, oltre 60 anni fa, decisero di fondare la loro azienda di filati e moda. «Se abbiamo avuto tanto successo – continua la stilista – lo dobbiamo a questa terra, perché noi abbiamo scelto di lavorare dove avremmo voluto passare il nostro tempo libero, tra il verde e i laghi».

Nel **Salone Estense di Varese**, dove si tiene la cerimonia della consegna del premio, arrivano anche i fratelli di **Rosita, Giampiero e Alberto, il nipote Giacomo e il figlio Luca. I Missoni**, come sottolinea il prefetto **Giorgio Zanzi**, sono una vera famiglia, che ha incarnato i valori della tenacia, dell'impegno e della passione per il lavoro, tipici delle dinastie imprenditoriali del Varesotto, ma anche la capacità di mettersi a disposizione degli altri e dell'umiltà, non così scontati nel mondo dell'economia che conta.

A **Trieste** era più facile fare una barca che un golfino e i Missoni, profughi istriani, a Sumirago trovano il contesto adatto per iniziare la loro avventura imprenditoriale. A pochi chilometri c'è il distretto del tessile di **Busto Arsizio**, così sviluppato da meritare l'appellativo di **Manchester d'Italia**, c'è una **filiera ben organizzata** e soprattutto ci sono **maestranze**, per lo più donne, che conoscono bene i tessuti e sanno lavorare i filati.

Il primo prestito per tirar su la fabbrica arriva da **Mediobanca, quella di Enrico Cuccia**, "lo sceriffo" del capitalismo familiare italiano. La produzione decolla quasi subito, gli affari girano bene, ma **Ottavio Missoni** rinuncia a crescere di dimensioni, accontentandosi della pace che sprigiona da quell'oasi naturale che ogni giorno si specchia nel Monte Rosa. «Mio marito – spiega Rosita Missoni – non voleva saperne di andare per banche e fare l'imprenditore classico, **credeva nella piccola azienda**. Per noi Sumirago era una scelta di vita in un ambiente bellissimo e la nostra **identità era più importante delle dimensioni**, perché se hai una identità, sei riconosciuto ovunque tu vada».

Per un imprenditore credere nei giovani è importante. Per un imprenditore che fa della **creatività il suo core business è obbligatorio**. E Rosita Missoni, ricordando la sua Ersilia che **a soli 14 anni arrivò in bicicletta da Cardano al Campo** nel quartier generale di Sumirago per chiedere un lavoro, qualche consiglio da dare ce l'ha. «Io sono una privilegiata perché ho fatto e faccio un lavoro che è anche la mia passione- conclude la stilista – . Bisogna ricominciare ad avere speranza e fiducia nel futuro e per farlo

bisogna investire di più sui giovani e soprattutto sulla loro istruzione».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it